

Novembre 2000

tracce

Sezione di Frascati del *Club Alpino Italiano*

Comunicazioni ai Soci

Largo S. Antonio M. Claret - c.p. 72 - 00040 Frascati (RM) - Tel. 0347.3471690

<http://digilander.iol.it/caifrascati/index.htm>



Nella foto sopra, la nuova sede di Frascati del Club Alpino Italiano. L'immagine in basso a destra ritrae l'indomito gruppo di volontari durante i lavori di recupero della sede.

PARVA DOMVS, MAGNA QVIES

Bollettino dell'Opus CAI

Non sta mica venendo male!! Certo è piccolina, e inizia a sembrare il ponte di un traghetto della "moby lines" (vedendola capirete il perché: manca solo la balena blu), però dopo tre settimane di lavori, si possono già apprezzare i segni del nostro passaggio. Sì!! ma... tempi stretti! Tempi stretti porca miseria!!... dovevamo essere già pronti ad annunciare il trasferimento avvenuto, anzi, forse bastava esserlo solamente per il facchinaggio del trasloco, o persino per le grandi pulizie post-restyling... macché: siamo indietro "come la coda del maiale"! Abbiamo da risistemare ancora porta e finestre, aumentare i punti luce, riparare i sanitari, stuccare i muri, dare gli smalti, passare la tempera; detto così sembra un lavoro da nulla, in realtà accade che più s'interviene sul particolare, più vengono in superficie i difetti, ben nascosti dallo strato omogeneo di negligenza ed incuria depositatosi dal tempo della costruzione e per tutto il periodo dell'abbandono. In seguito ad ogni intervento nasce l'esigenza di pensarne altri due: certe volte ci manca quasi il coraggio di andare a vedere che cosa c'è dietro uno spacco che si scorge tra polvere e ragnatele; dietro al quarzo che viene via a fogli formato A4, dietro al sottile strato di gesso che con l'umidità si è gonfiato fino a raggiungere curvature da "parafango del maggiolone", dietro al mostruoso aracnide (autore delle tele di cui sopra), spesso c'è... Niente, un buco, una voragine!... persino i

"foratini" latitano, in questa tana per topi, che ci ostiniamo a voler far diventare il nido delle aquile. Eppure non dovremo lamentarci troppo: bisogna dare atto che il sindaco di Frascati e l'assessore alla periferia, un buco alla fine ce lo hanno trovato, e finalmente l'amministrazione con questo gesto, riconosce, di fatto, la nostra associazione, garantendoci una soluzione che si prospetta stabile nel tempo; proprio per questo dovremo adoperarci di più perché la sede sia bella, come mai lo sono state le precedenti. Qualche ingrediente già c'è: siamo in un ex locale condominiale di un grande palazzo dell'istituto case popolari; e non più in un'appendice di una chiesa, stretti tra lautissimi banchetti post-catechistici e cori sacri da un lato, e calciatori in erba con il vizio dell'intifada (lancio di pietre) sulle nostre finestre, dall'altro. Poi siamo al civico 12 ½ (non esiste civico, ma siamo dopo il 12) di Via PALMIRO TOGLIATTI dove c'è un parcheggio immenso nelle immediate vicinanze, ed un bucolico "giardino estivo" con vista sul tramonto, quasi romantico direi. Ora è tutto nelle mani di un pugno di valorosi uomini (troppo pochi, per la verità ma buoni) che stanno mettendo a disposizione della sezione, la loro perizia, il loro tempo, ed anche i loro materiali; vi faccio presente che senza di loro avremmo dovuto ricorrere a dei professionisti, e in qualche modo quest'impegno andrà riconosciuto, ma prima dobbiamo finire il lavoro, e poi... che si festeggi pure.



FRASCATI - 4000

...una bellissima serata giocando a ping pong a 3000 mt...

Si potrebbe dire che quest'estate, forse sulla scia della spedizione "ROMA 8000" a Frascati si sia diffusa un'epidemia che, contagiando dopo un primo focolaio primaverile, più soci, li ha portati a programmare le ferie estive sulle vette del Monte Rosa.

Il folto gruppo, fortunatamente, ha trovato il primaverile nocciolo organizzativo a cui aggrapparsi per non rimanere sopraffatto dalle necessità ed esigenze individuali che spaziavano per tempi, obiettivi, spostamenti e rientri che sicuramente avrebbero messo in difficoltà qualsiasi centro informatico di calcolo. Si è sfiorata l'eventualità di partire tutti con la propria macchina in giorni diversi per rifugi diversi con obiettivi diversi, senza contare le variabili di quelli che si aggregavano e di quelli che rinunciavano con scenari in evoluzione quotidiani.

Ovviamente si arriva alla partenza, ci si arrende all'ultima istantanea organizzativa che non viene cambiata, semplicemente perché il giorno dopo si è partiti. Le prime sono Antonella, Luisa e Adelaide che decidono, avendo tempo, di fare da apripista perlustrando la zona. Ovviamente anche i loro primi giorni sono all'insegna del dovevamo essere lì... ma siamo qui... ed andremo.....

Poi partiamo noi, il gruppo Silvia Flavio Alberto, col programma "tutto - di tutto - di più" impostato da me e che per fortuna verrà disatteso dagli eventi, con la variabile Silvia che più che una variabile è un'incognita che incombe minacciosa sulle decisioni e sulla tempistica, compensata dalla personalità e saggezza del navigato Flavio con un programma "il giusto - niente di più - qualcosa di meno". Incappiamo durante il viaggio in un incidente che ci fa perdere molto tempo e che ci permette una lunga escursione per le belle colline romagnole con visita ad un caseificio ed abbondante approvvigionamento di parmigiano. Arriviamo tardi a Gressoney ed optiamo per la sosta in pensione rimandando la salita al giorno dopo mancando al primo appuntamento con le impavide apripista che ci spettavano al rifugio Q. Sella, dove si offrono come "donne Ferrino" testando materiali esposte ai rigori notturni dell'alta quota, in seguito i commenti espressi saranno di apprezzamento per "uomini Ferrino" compagni di test, più che per i materiali che dovevano far invidia a spedizioni himalayane.

Finalmente si parte, la salita è supportata da una giornata che definire da favola è poco, sarà l'unica, incrociamo le "donne Ferrino" in discesa (inutile tentare di ricostruire il come si era giunti a tale programmazione) che si apprestavano a dividersi e in parte, dopo la circumnavigazione della Valle d'Aosta, raggiungevano Alagna per unirsi al grosso del gruppo, Simona Ida Vittoria Stefano Roberto Giorgio e Massimo (The President).

I giorni successivi si caratterizzano per il raggiungimento da parte nostra del Castore (alla luce del tempo una fortuna) ed un tentativo, incoraggiato dal gestore che forse non ci aveva in simpatia, di

traversata verso il rifugio Mantova che si è arenato, sotto una nevicata nella nebbia ed il vento, nel vedere una cordata polacca che rinunciava, e se rinunciano loro allora.....In contemporanea comincia l'avvicinamento himalayano al Mantova da parte dell'altro gruppo che purtroppo sarà caratterizzato da un infortunio a Simona che la costringerà in seguito a noiosi stazionamenti nei rifugi. Per ultimo Corrado raggiungeva Luisa rimasta a Gressoney, ed insieme in configurazione "sherpa" ci raggiungevano al Sella dove noi aspettavamo tempi migliori.

Il ricongiungimento generale stranamente avviene al Mantova, dove era previsto, ma non come era previsto perché il tempo costringe noi alla discesa e risalita ovviamente sotto la pioggia seguiti, il giorno dopo, da Corrado e Luisa che debbono rinunciare alla traversata per seguire la nostra strada. Ovviamente queste peripezie sono condite da più o meno scambi di opinioni che si intervallano con schiarite dove si intrecciano i "doveva", si "potrebbe", si "dovrebbe".... che i permalosi i testardi ed i tranquilli tentano di portare come soluzioni per il giorno dopo. E' venerdì, siamo finalmente tutti insieme, l'amalgama è buona si ride e si scherza ripercorrendo i giorni passati e ridendo del presente. Il gruppo di Alagna che aveva prenotato da tempo ha un trattamento di favore, soggiorna in un unico locale, assegnatogli proprio per permettere loro di stare uniti, che definire severo è poco, praticamente un locale invernale con accesso diretto solo dall'esterno e l'obbligo di uscire per qualsiasi necessità mentre noi con Luisa e Corrado pur avendo, ignari, supplicato di essere alloggiati con loro siamo costretti a dei comodi e confortevoli posti letto in una graziosa stanzetta dove non possiamo che invidiare gli "uomini Estremi". Tali disparità ci porterà a pretendere eguali trattamenti per tutti spostandoci l'indomani, qualsiasi programma riusciamo a compiere, al rifugio Gnifetti. Le previsioni dicono sempre la stessa cosa da giorni "oggi brutto, e lo vediamo, domani variabile in miglioramento dopodomani bello", speriamo nel domani con una tenue speranza che si possa tentare la Capanna Margherita 4565 mt sulla punta Gnifetti. La sera si presenta sotto forma di una nevicata soffice e tranquilla che ricorda il Natale tanto che il Presidente viene invitato a scendere a valle per procurarsi un abete e gli addobbi. Nella serata le previsioni cambiano e ci precludono qualsiasi speranza cosicché si passa un'allegria serata all'insegna del speriamo di arrivare allo Gnifetti (mezzora di camminata facile).

Valli a capire sti svizzeri e le loro previsioni, veniamo svegliati nel tepore della nostra stanzetta dai preparativi di molte cordate che stanno per partire, usciamo e un cielo stellato con luna ci procura un

infinità di interrogativi, ora discutere dalle quattro e mezza alle sei passate sul da farsi è sicuramente una cosa che metterebbe alle corde chiunque, alla fine si decide che gli svizzeri non si discutono e che dobbiamo tornare, facendo finta di niente, nei nostri comodi giacigli. Certo la mattina il sole spendente ci ripropone qualche perplessità sul credo agli svizzeri ed riunitici con gli "uomini Estremi" che non avevano vissuto il nostro travaglio, perché isolati nel loro bivacco, programiamo un sgambata sul ghiacciaio dopo esserci sistemati allo Gnifetti. Almeno ci si muove, certo i preparativi sono lunghi non avendo obiettivi però si riuscirà ad apprezzare quello che è quello che sarebbe stato e quello che purtroppo non sarà in una giornata altalenante tra bello e brutto e che ci convince che non sarebbe stato per niente facile arrivare in cima dato che solo pochi ce l'hanno fatta. Si festeggia la prima volta di Adelaide sopra i 4000mt e quindi si ripongono tutte le speranze nel giorno dopo la domenica ultima carta per alcuni.

Comunque il morale, che non è alle stelle, viene tenuto su dall'allegria del gruppo che passava il tempo tra giochi letture e frequenti briefing o direttivi come scherzosamente venivano definiti che altro non erano che riunioni, di solito, indette da Stefano che coinvolgevano il gruppo Alagna e avevano lo scopo di riprogrammare il futuro cercando di sfruttare tutte le opportunità che si potessero presentare, tenendo conto di chi rimaneva, chi partiva, chi non lo sapeva ancora in una girandola di situazioni di cui noi osservatori facevamo fatica a seguirne l'evoluzione, tenuto conto che la frequenza delle riunioni aumentava con l'avvicinarsi della fine del tempo a disposizione.

Domenica ultima possibilità purtroppo ci svegliamo sotto una bufera, era previsto bello, ci arrendiamo, d'altronde dobbiamo ripartire domani, mestamente ci si prepara anche se il gruppo Alagna, che ha ancora tempo, sta sfornando direttivi al ritmo di uno ogni mezzora. Il tempo sembra rimettersi noi cominciamo a pensare ad un ipotetico tentativo il giorno della partenza con salita ridiscesa e ritorno in nottata, un ammazzata, aspettiamo le previsioni in un via vai di incontri pareri discussioni mentre Ida Simona e Massimo ci salutano cominciando la discesa verso il rifugio Vigevano. Arrivano le previsioni, sono le solite "oggi brutto, domani variabile in miglioramento dopodomani bello", decido ce ne andiamo, stranamente non incontro resistenze e come in un domino, senza volerlo, trascino anche gli irriducibili che pur avendo più tempo mollano. Si decide comunque di pernottare tutti al rifugio Vigevano dove ci eravamo trovati bene e dove passeremo l'ultima notte. E' stata una scelta azzeccata passiamo una bellissima serata terminata giocando a ping-pong (si proprio ping-pong a 3000mt) la nota negativa è il risveglio dove ci accoglie una giornata da cartolina che fa ricordare, in meglio, la prima. Vediamo con un cannocchiale la Capanna Margherita che ci dà l'arrivederci, non vogliamo aver rimpianti siamo stati bene insieme e tanto basta. Ci dividiamo, c'è ancora il tempo per cambiamenti di programma che comunque porteranno le "donne Ferrino" (con Vittoria e senza Luisa) alla conquista del Gran Paradiso, un'ultima occhiata al cannocchiale ed i saluti.... Giurerei che un cartello sulla Capanna diceva "lunedì chiuso per riposo".

Alberto Laglia

Se son 'ROSA' fioriranno In Paradiso!

Ci aspettavamo grandi cose da questo "Agosto 2000" e per essere sicure di riuscire ad arrivare al nostro "primo 4000" abbiamo cominciato ad organizzarci mesi prima.

Ricerche affannate su testi, relazioni ed internet, interviste terrorizzanti agli 'esperti', spese folli nei negozi specializzati, prove tecniche al Calderone, ma soprattutto Cene. Cene organizzative, s'intende!

Ore 12:40 del 9 Agosto 2000, finalmente questo benedettoquattromila è cosa fatta.

Adelaide, Vittoria e Antonella si ritrovano (insieme ad una moltitudine di altre persone) in cima al Gran Paradiso con una pietruzza da depositare con gesto solenne. La pietruzza viene dal Monte Rosa, la vera meta della nostra complessa organizzazione. Meta che abbiamo perso tra neve, nebbia, incontri con amici che vanno e vengono, cordate da stabilire e richiestissime assemblee decisionali. E poi quella domanda casuale: e il Gran Paradiso? forse il tempo migliora? chi ha ancora qualche giorno da spendere in montagna?

Il resto è tutto facile; la levataccia alle 4:00 (dico quattro) del mattino, il perdersi-ritrovarsi-riperdersi sulla morena, decidere chi sarà prima, seconda e terza di cordata, addirittura il nodo palla viene al primo tentativo. Risolviamo con facilità anche operazioni che sembravano tecnicamente impossibili, quali fare pipì.

Si riesce mediante UNA sola telefonata (no ... forse due telefonate) a stabilire un incontro presso il Rifugio Vittorio Emanuele con amici del CAI che dicono, e fanno quello che dicono. Ancora più facile è la discesa, con la pietruzza ormai affidata ad un panorama diverso e la prospettiva di andarsene a rinfrescarsi nel mare di Calabria. Perché si sa come vanno queste cose, camminando viene la voglia di camminare e la Calabria non è poi così lontana. Ci rimane difficile solo non aver avuto con noi tutto lo 'staff organizzativo' e per questo abbiamo aggiunto un piccolo peso nello zaino: una nuova pietruzza raccolta sul Gran Paradiso da consegnare agli amici dispersi in città. Ci auguriamo grandi cose anche per la prossima vacanza, oramai l'inizio lo conosciamo; la prima cosa da fare è una cena organizzativa per andare sul Monte Rosa e poi

Adelaide-Vittoria-Antonella

Ringraziamenti: Stefano (mandante), Simona e Ida (allenatrici), Roberto-Giorgio-Massimo (allenatori), Silvia-Alberto-Flavio (angeli custodi), Corrado e Luisa (fans), Laura e Alberto (testimonial)

FACCIAMO ANCORA ALPINISMO ?

Riflessioni estive di Alberto Sciamplicotti

Le vacanze di quest'estate, passate in parte nel versante meridionale del Gran Paradiso, arrampicando e facendo escursioni, mi hanno portato a fare alcune riflessioni. In particolare mi sono domandato: "Ma che cos'è questa cosa che chiamiamo alpinismo?"

Le vacanze di quest'estate, passate in parte nel versante meridionale del Gran Paradiso, arrampicando e facendo escursioni, mi hanno portato a fare alcune riflessioni. In particolare mi sono domandato: "Ma che cos'è questa cosa che chiamiamo alpinismo?"

Ho provato a rispondere a queste domanda una volta tornato a casa. Per aiutarmi ho consultato il vocabolario. Alla voce alpinismo, recita: **Alpinismo**, SM. sport che consiste nello scalare alte montagne". Niente di più. La definizione, più che rispondere alla domanda, aggiungeva nuovi quesiti, tutti vertenti sul verbo che pretendeva di spiegare l'azione compiuta dal praticante dello sport dell'alpinismo. Più di ottocento pagine avanti trovavo: **Scalare**, 1ª (Ind. pres. scà) TR. percorrere uno spazio in salita aggrappandosi a qualcosa o montando su con una scala.

C'è da dire che, anche se di tanto in tanto mi piace dilettermi nello scrivere, il vocabolario in questione forse non è all'altezza del suo compito. Si tratta di uno di quei volumi presi con i punti raccolti facendo benzina. Non è di certo il massimo. Eppure...

Unendo le due definizioni viene fuori che l'alpinismo è lo sport che permette di salire, aggrappandosi a qualcosa o con delle scale, su alte montagne. Messa così, la discriminante sembra essere l'altezza della montagna, che rimane però indefinita. Quasi ci fosse un limite, sopra di cui è alpinismo e sotto di cui non lo è. Salire il Gran Paradiso (che si può definire un'alta montagna arrivando sopra i 4000 metri) per la via normale (1300 metri di dislivello dal Rifugio Vittorio Emanuele II) aggrappandosi al ghiaccio e alla neve con i ramponi, rientrerebbe nel campo. Salire una delle spalle del Corno Piccolo o uno qualsiasi degli itinerari della Parete Nord (arrivando a poco più di 2500 metri, con vie di 200 metri al massimo), forse no. Personalmente pensavo che ambedue i modi fossero alpinismo. Cosa c'è che non quadra? Potrebbe allora trattarsi della incognita difficoltà per quanto

non enunciata in nessuna delle definizioni. L'altezza della montagna in questo caso non sarebbe più indicativa. Così però verrebbe considerato più alpinismo salire lungo "Sister Moon" (8a+, ma con gli spit) al Monte Moneta che, tornando all'esempio di prima, il Gran Paradiso, declassato ora a semplice sfacchinata pedestre. Ma, forse c'è qualcosa che va al di là di altezza e difficoltà qualcosa di impalpabile, legato alla maniera di sentire la salita. All'alba dell'alpinismo, dall'ascensione del Monte Bianco in poi, c'era l'idea che si scalasse per compiere delle scoperte scientifiche. Con gli anni, l'alibi della scienza scomparve svelando il vero senso alpinistico, quello dell'avventura. Abbandonate le scuse di facciata si arrivò così finalmente alle esplicite dichiarazioni di Mummery: "Perché voglio scalare il Cervino? Semplicemente perché è là" La voglia di avventura, la volontà di vivere un'incognita, era venuta alla fine allo scoperto. Passarono altri anni e quello che si era rivelato un gioco, affascinante e rischioso ma pur sempre un gioco, venne caricato di pulsioni nuove, ma non per questo positive: l'alpinista divenne allora colui che vincendo la montagna, tramite con la natura e con Dio, arrivava a essere qualcosa di più di un semplice uomo. Altri anni dovevano passare perché l'idea di alpinismo tornasse a essere quella di Mummery e di Leslie Stephen, altro grande teorico dello scalare. Con gli anni '70 anche in Italia si ebbe finalmente la riscoperta dell'arrampicata come gioco. Stanchi di chi vedeva nell'andare in montagna solo l'aspetto della "lotta con l'alpe", un gruppo di giovani alpinisti torinesi cominciò ad arrampicare per il solo gusto di farlo. A sottolineare maggiormente le loro idee, scelsero di aprire le loro vie dovunque se ne presentasse l'opportunità. In quest'ottica le cime delle montagne non furono più il traguardo della loro prestazione sportiva, ma al limite un'eventualità. Gli itinerari aperti da questo gruppo di nuovi alpinisti percorrevano spesso pareti che non giungevano in vetta e che superavano ostacoli disseminati su strutture di fondo valle. Le linee di salita andavano poi dall'estremamente impegnativo fino al facile: quello che rendeva attraente il gioco tale non era infatti la difficoltà ma come venisse giocato. Era il 'sentire' l'alpinismo di cui si diceva più sopra, in cui altezza della montagna e difficoltà sono solo complementi. Forse non era l'unico volto dell'alpinismo, ma solo uno dei tanti, di quest'attività tutta da scoprire.

Molte delle vie vennero aperte proprio sul versante meridionale del Gran Paradiso, in valle dell'Orco, dove quest'estate ho passato le vacanze. C'ero stato già sei anni fa, sempre per arrampicare, in occasione di un accantonamento della nostra sezione. Quest'anno, rispetto ad allora c'erano però alcune differenze. Soprattutto una è saltata agli occhi arrampicando: il numero degli spit sulle pareti era vertiginosamente aumentato. Sulle strutture del Sergent, alla Piramide, alla Placca dei Cavalieri Perdenti e chissà dove ancora, le placchette d'acciaio brillano ora al sole. I passaggi sono gli stessi, la paura di volare da un diedro o mentre superavo un tetto pure, come uguale è la strizza di venire giù, scivolando come un lombrico, su una di quelle stupende placche compatte. Ma questo è ugualmente alpinismo, con una fila di spit sotto il sedere? Il 'sentire' la scalata cambia in qualche modo? Non lo so, non sono riuscito a dare una risposta. Mi viene però da pensare: se quello non era alpinismo, e forse non lo era, quanti di quelli che conosco e che arrampicano, fanno vero alpinismo? Ovunque, anche in montagna, al Gran Sasso come sulle Alpi, è facile ritrovarsi ad arrampicare tra una selva di protezioni fisse. E' giusto che il mondo sicuro dell'arrampicata sportiva venga trasportato, senza nessuna mediazione, in quello dell'alpinismo? Rincorrendo l'idea di una democratizzazione delle pareti, (tutto per tutti e tutti sicuri) non si corre invece il rischio di banalizzare l'idea stessa dell'alpinismo? Sono certamente domande retoriche, che come tali o non possono avere una risposta oppure al contrario l'hanno e anche dannatamente scontata. Ma forse non si tratta nient'altro che dell'ennesima faccia antipatica, di quel processo culturale aberrante, che sta appiattendoci ogni differenza nel nome della globalizzazione.

Sono conscio di essere una scamorza come alpinista. Sicuramente non avrò mai la ventura di aprire vie su montagne belle e lontane o di percorrere itinerari marcati ED, EX e tantomeno ABO. Eppure sono contento di questo. Non è certo la difficoltà che rende reale il mio 'sentire' l'alpinismo, ma l'esistenza stessa delle montagne. Alla faccia di tutti quelli con la pretesa di volermi portare per mano, da uno spit all'altro, anche sulla più stupida delle vie della parete Nord del Corno Piccolo.



CALENDARIO SCI ESCURSIONISMO STAGIONE 2000-2001



Calendario Corsi

Ginnastica presciistica

Tutti i martedì e giovedì dalle ore **19,30** a partire dal **17 ottobre** fino all'inizio dell'attività sciistica.

IV Corso di Sci Escursionismo

Il corso si svolgerà in collaborazione con la sezione del Cai di Palestrina.

Cinque lezioni teoriche e cinque pratiche.

Lezioni teoriche: **14-21 novembre** in sede. Le altre tre durante le serate di corso.

Uscita pratica sull'orientamento: **26 novembre**

Lezioni pratiche:

8-9-10 dicembre 2000 Prima uscita IV Corso di Sci Escursionismo;

16-17 dicembre 2000 Seconda uscita IV Corso di Sci Escursionismo;

Fine settimana di aggiornamento per Istruttori e Accompagnatori

riservati ad Accompagnatori Sciescursionistici, Istruttori e Aspiranti accompagnatori

27-28 gennaio 2001 uscita a tema: tecniche di binario

17-18 marzo 2001 uscita a tema: tecniche di discesa

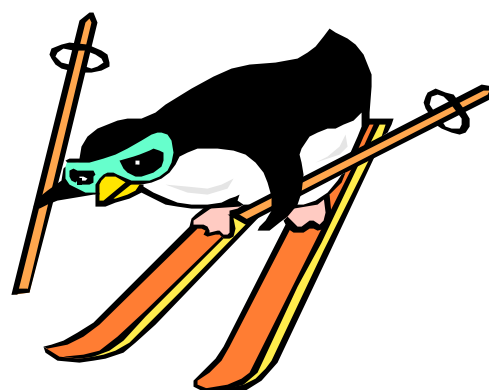
Stage residenziale di Sci Escursionismo

Nel periodo compreso fra fine gennaio e metà febbraio. Luogo, data esatta e modalità da definire.

Il Corso di Tecniche di discesa

Dopo il successo dello scorso anno, viene riproposto quello che si avvia a diventare un appuntamento fisso per gli sci escursionisti della nostra sezione.

17-18 marzo 2001 Scanno - Passo Godi



Calendario Escursioni

14 gennaio 2001

Campo Staffi per Valle Forchitto (accompagnatori: M. Ballante, M. Maggi): F + M

21 gennaio 2001

Da Prati S. Elia ai Tre Confini (accompagnatore: M. Cipolloni): M

4 febbraio 2001

Dal Passo delle Capannelle al Rif. Panepucci (accompagnatori: M. Lenoci, A. Sciamplicotti): F + M

18 febbraio 2001

Giro di Monte Ginepro (accompagnatore: A. Sciamplicotti): D

24/25 febbraio 2001

Fine settimana sui Sibillini (accompagnatore: M. Cipolloni. In collaborazione con il Cai di Amandola): M + D

25 febbraio 2001 (bis)

Campo Imperatore (accompagnatore: M. Marcelli): F

4 marzo 2001

Da Passo Godi al Ferroio di Scanno (accompagnatore: M. Lenoci): F

10 marzo 2001

Da Pereto a Monte Morbano per la Serra di Macchialunga (Accompagnatore: M. Ballante): M

25 marzo 2001

Da Valico Chiesola di Lucoli a Monte San Rocco (accompagnatore: S. Cavalchini): M

31 marzo / 1 aprile 2001

Rifugio Montagna Grande e Monte Argatone (accompagnatore: A. Sciamplicotti): D

8 aprile 2001

Pizzo di Sevo per la cresta Nord (accompagnatore: M. Marcelli): D

Eventuali variazioni di date al presente calendario, saranno prontamente divulgate

SCUOLA DI ALPINISMO MONTAGNE

Si è conclusa con successo l'attività della Scuola di Alpinismo Montagne di quest'anno. Gli abituali incontri di arrampicata si sono rivelati una simpatica idea per rincontrarsi vecchi allievi e passare una piacevole giornata insieme, a volte condita con un tuffo al mare di fine stagione o con una bella mangiata in trattoria. Peccato che non abbiamo mai potuto partecipare vecchi soci e amici del CAI, che sicuramente hanno altre passioni, ma che ogni tanto si dilettono anche "sul verticale". Speriamo per il prossimo anno!

Per il 2001 (finalmente si entra nel nuovo millennio), la scuola propone, oltre all'usuale corso di arrampicata (o di alpinismo..!) che si svolgerà tra maggio e giugno, un'incontro di arrampicata "invernale" (25 Febbraio), quattro

giorni di arrampicata di "fine stagione" (2-4 novembre) e due incontri di arrampicata "breve ma intensa" (21 gennaio e 7 ottobre). Dulcis... ma non in fundis, spinti dal successo di quest'anno della settimana di "arrampicate.. ma non solo" in Sardegna (un gruppone di circa 30 persone e una lista di attesa non esaurita), proviamo di nuovo l'arrampicata al cioccolato. Dove? E' presto dirlo, ma arrampicare sul mare ha sempre il suo fascino...

In ogni modo per rimanere sempre informati sulle novità sui particolari etc, etc potete chiamare Silvia 06/9487220 o Paolo 06/9426345, passare nella nuovissima sezione il venerdì o cercarci sul sito Internet della sezione di Frascati.

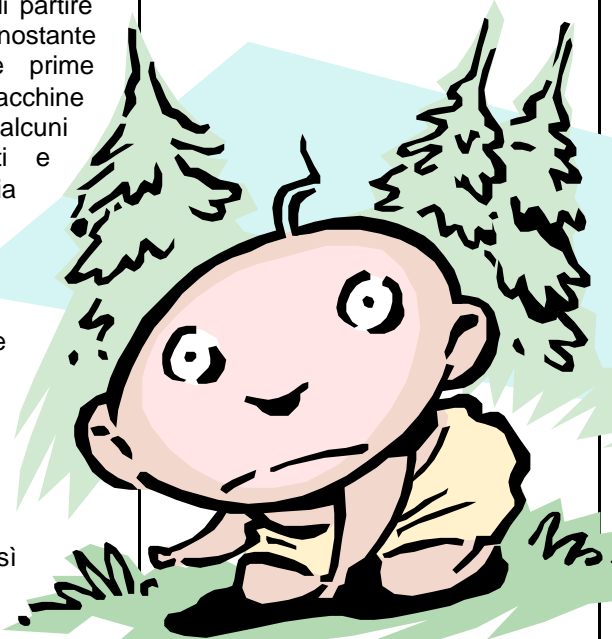
Silvia Marone

OSTERIA MANCATA

...però mi figlio avrebbe preferito andare in montagna...

Penultima gita per i piccoli camminatori della sezione di Frascati. Oggi abbiamo deciso di farli dormire un po' di più del solito, l'itinerario lo permette, quindi l'appuntamento è alle ore 8.15 davanti alla ormai ex sezione di Frascati. Il tempo è incerto, da due giorni c'è sciocco e prima o poi arriverà il temporale, speriamo poi, naturalmente! Si decide di partire comunque, nonostante comincino a cadere le prime gocce d'acqua: due macchine stipate di ragazzini, alcuni nuovi e quindi eccitati e speranzosi che la pioggia smetta di scendere, e noi adulti che ci facciamo coinvolgere in questo sogno forse impossibile. E' comunque bello pensare ad un arcobaleno che spunta nel cielo, a volte succede, e laggiù, verso il Terminillo, il cielo non è poi così nero...Ma quando arriviamo i sogni svaniscono del tutto, piove fittissimo e non accenna a smettere. Così decidiamo di fare gli

alpinisti-turisti: la zona è bella e offre tanti spunti interessanti. L'abbazia di Farfa, I Castello degli Orsini.. Non è montagna, certo, ma stiamo insieme anche per divertirvi e giocare, non solo per conquistare la cima! Purtroppo la sorte ci è avversa, piove troppo e il castello è diventato un bellissimo albergo a cinque stelle, l'abbazia non è



visitabile e ..la pancia brontola. Cosa c'è di meglio di un bel

bicchiere di birra o di coca-cola seduti in una vecchia osteria? Basterebbe trovarla....Di vecchio non troviamo niente, di nuovo, o quasi, una comunissima casa di MonteCompatri con un bel piatto di pastasciutta per consolazione, un po' di tempo per giocare, costruire barricate e fare quattro chiacchiere insieme. Una conclusione forse banale ma spontanea di una giornata un po' avversa, una delle tante che possono capitare a chi va in montagna (soprattutto in questa stagione), dove come la tradizione insegna rimane sempre il ricordo dell'acqua che cadeva e di quella vecchia osteria che ci ha permesso di stare comunque insieme, di parlare (gli adulti parlano sempre) di giocare (per i bambini è un richiamo irresistibile).Capita di rado, per fortuna, che qualcuno non capisca la bellezza di questi momenti, qualche adulto s'intende, e che alla fine della giornata dica "Però mio figlio avrebbe preferito andare in montagna..."

Silvia Marone

CALENDARIO ESCURSIONISTICO GITE ALPINISMO GIOVANILE ANNO2001 S/Sezione di Velletri e Sezione di Frascati

Data	Itinerario	Difficoltà	Responsabil e Escursione	Responsabil e Escursione	Note
21-gen	Cima del Redentore da Maranola (Formia)	E	C. Bisini		sez. Velletri - con adulti
11-feb	Giro per la cresta delle Faete-P.R.Castelli Romani-Sent.506	EE	C. Bisini	M.Troiani	Sez. Frascati - sez. Velletri - con adulti
18-mar	Perrone del Corno da Pian della Faggeta (Carpineto Romano)	E	S. Sposato	M. Cipolloni	Sez. Frascati - sez. Velletri -
1-apr	Monte Gennaro da Prato Favale (Marcellina)	E	L. Alivernini	F. Faiella	Sez. Frascati - sez. Velletri -
13-mag	Monte Rinsaturo da Tirinsanola (Rocca Massima - Cori)	E	C. Bisini	F. Faiella	Sez. Frascati - sez. Velletri -
16-17 - giu.	Rifugio Forca Resuni per la Val di Rose (C. Alfedena) P.N.d'A.	EE	C. Bisini	M. Lenoci	Sez. Frascati - sez. Velletri -
22-23 - sett.	Pizzo Cefalone da Campo Imperatore (Gran Sasso d'Italia)	EE	C. Bisini	S. Marone	Sez. Frascati - sez. Velletri -
14-ott	Lago della Duchessa - Val di Fua Val di Teve da Cartore	E	C. Bisini	M.Cipolloni	Sez. Frascati - sez. Velletri -
10-11 - nov	3° Festa degli Alberi e del Monte Artemisio (Velletri) P.R.C.R.	E	C. Bisini	M. Lenoci	Manifestazion e pubblica
2-dic	Traversata Genzano - Velletri P.R.C.R. - sent.501-502-515	EE	C. Bisini	M. Troiani	Sez. Frascati - sez. Velletri - con adulti

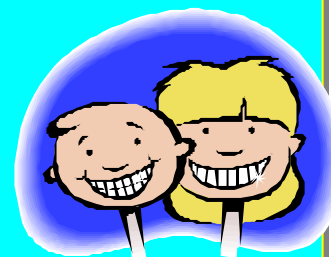
Mentre impaginiamo arriva un'e-mail di Corrado: ..vi invio una Margherita..

Il fiore in oggetto lo mostriamo anche a voi, è una Margherita Faiella, specie botanica unica ed irripetibile! Complimenti ed auguri a Mamma e Papà!



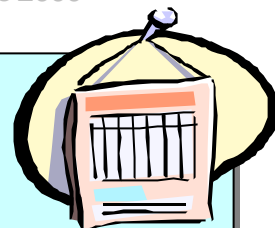
Annoveriamo tra le fila un nuovo adepto, trattasi di certo **Luca Brunelli** nato il 26 agosto 2000.

Per aver da subito dimostrato a mamma Silvia, papino Giovanni e alla sorellina Livia già mitiche abilità polmonari notturne e diurne, ce lo aspettiamo allevato con doti di indomito arrampicatore... Auguri cari dalla redazione e da tutti!





CALENDARIO ESCURSIONISTICO GITE SOCIALI ANNO 2001 SEZIONE C.A.I. FRASCATI



Data	Itinerario	Dif	Responsabile escursione	Corresp.le
14-gen	Monti della Tolfa (sosta terme Ficoncella)	E	A. Di Cesare	S. Cavalchini
28-gen	Monte Malaina da Gorga - Lepini	E	P. Senzacqua	
11-feb	Giro per la cresta delle Faete - Castelli Romani - Sent. 506	EE	S. Cavalchini	Con Sez. Velletri
25-feb	Monte Lupone da Rocca Massima - Lepini	E	G. Brunelli	
11-mar	Grotta delle piane - Orvieto - con gruppo speleo	EE	M. Marconi	M. Ballante
25-mar	Alpinistica	AF	S. Marone	
7-8 apr	Monti Lattari	E	D. Drago	M. Cipolloni
22-25 apr	Sardegna - Zona Baunei -		S. Spalletta	T. Cupellini
6-mag	Monte Navegna da Ascrea	E	F. Crisanti	P. Gallo
20-mag	Sella di Solagna - da Capricchia - Laga	EE	S. Spalletta	
2-3 giu	Monte Meta Parco Nazionale d'Abruzzo	EE	S. Liberatore	
17-giu	Pozzo della neve - Monte Viglio	EE	P. Di Lazzaro	
30-1/6-7	Monte Porche per la valle dell'inferno - Sibillini	EE	M. Marconi	
23-set	Alpinistica	AF	M. Marcheggiani	
7-ott	Monte Caprea da val Visciola - Lepini	EE	M. Ballante	A. Di Cesare
21-ott	Pizzo di Sevo da Spelonga	EE	R. Marion	
1-4 nov	Monte Pollino	EE	M. Cipolloni	
18-nov	Monte Cava da Torninparte per la valle del Puzzilla	EE	M. Marcelli	P. Gallo
2-dic	Traversata Genzano - Velletri Castelli Romani	EE	S. Cavalchini	Con Sez. Velletri
16-dic	Monti Ausoni	E	M. Maggi	

CALENDARIO SCI ALPINISMO

14 Gennaio

Terminillo – Val di Sole [MS]

11 Febbraio

Monte Cornacchia (PNA) [MS]

8 Aprile

Monte Porche (Sibillini) [BS]


Per tutte le gite i responsabili da contattare sono Massimo Marconi e Roberto Marion


SCI ALPINISMO

Anche quest'anno, in collaborazione con la scuola di Roma si terrà il corso di SCI ALPINISMO

Date e costi saranno definiti in una riunione che avrà luogo il 14 novembre p.v.

Per informazioni contattare Roberto Marion:

 063692261

 robert.m@tiscalinet.it

ROMA 8000, Spedizione del CAI di Roma sul CHO OYU

Mentre stiamo chiudendo il numero ci giunge in redazione questa mail di Ubaldo Denni...

Ciao, penso che sia doveroso scrivere qualcosa sul nostro socio Dargaud Guillaume; nell'indirizzo di seguito vi e' descritto quello che ha fatto insieme a Francesco e grazie a tutte le persone della spedizione Roma8000. Tra cui il vicecapospedizione Enrico Bernieri ed Antonella Balerna che sono stati allievi dei nostri corsi di arrampicata ed hanno partecipato attivamente a molte iniziative della sezione di Frascati negli anni passati, quando ancora erano soci della sezione di Frascati.

Per cui vi prego di tirare fuori tutto il vostro ingegno ed il vostro miglior stile nello scrivere e descrivere questi nostri amici grandi appassionati di montagna.

Ubaldo

<http://sung3.ifsu.rm.cnr.it/~dargaud/Climbing/ChoOyu.html>

Non siamo più in tempo a lavorarci bene come vorremmo, ci ripromettiamo di farlo nel prossimo numero... però un saltino al suddetto indirizzo non potevamo non farlo...



Antonella



I tre summiters: Francesco Agostino e Guillaume



Enrico

UN RICORDO

Nello scorso mese di luglio, mentre arrampicava con alcuni nostri soci sul Gruppo del Brenta, è venuta a mancare

SERAFINA IMPAGLIAZZO

*Ci piace ricordarla con
Una breve poesia:*

Che cosa è la vita?

Che cosa è la vita? E' la luce di una lucciola nella notte.

E' il respiro di un bisonte in un'alba invernale.

E' una piccola ombra

Che corre sull'erba e si perde nel tramonto.

SIKSIKA (Blackfeet)

**VENERDÌ 15
DICEMBRE**
avrà luogo la festa
di inaugurazione
della nuova sede
alle ore 18,30,
è sita in via P. Togliatti, a
sinistra del numero civico 12,
a Cocciano (Frascati), e , da
gennaio 2001, sarà aperta, il
venerdì dalle ore
18,30 alle 20,30

CERVINO: 4476 mt

CRESTA SUD-OVEST PER LA CRESTA DEL LEONE - VIA NORMALE ITALIANA

Salita alpinistica con difficoltà sino al 4° grado in parte attrezzata nei tratti più impegnativi.

DISLIVELLI: 1° Giorno 1030 mt salita dal rifugio Duca degli Abruzzi 2800 mt al rifugio J.A. Carrel 3830 mt.

2° Giorno 646 mt salita dal Carrel alla vetta 1676 mt discesa dalla vetta al Duca degli Abruzzi

E' la descrizione "semitecnica" di un "alpinista normale" che ha effettuato l'ascensione del Cervino per la prima volta nell'arco di due giorni con un compagno di cordata di pari livello, con una discreta esperienza d'alta montagna e una buona preparazione fisica.

La partenza è dal rifugio Oriondè – Duca degli Abruzzi 2800 mt, raggiungibile da Cervinia con camionetta su strada privata; £ 60.000 a/r (consigliabile anche se cara). Si affrontano i primi tornanti dopo il rifugio in leggera salita fino alla "Croce Carrel" 2920 mt. sino alla croce il sentiero è evidente, appena dopo si è alla base della "Grand Escalier" o "Great Staircase" come la chiamo' Eduard Whymper, primo salitore del Cervino per la via svizzera, più facile della via italiana salita da Jan Antoine Carrel di valturnanche qualche giorno dopo. La "Grand Escalier" è una lunga scalinata di roccia naturale con passaggi di 2° grado. Si prosegue su nevali al limite del ghiacciaio del leone e si giunge alla "Testa del Leone" da dove inizia un lungo traverso per oltrepassare il ghiacciaio stesso ed arrivare così al colle omonimo. Il traverso va affrontato in sicurezza. Vi sono spits ogni 20-30 mt a cui moschettonare. Se lo ritenete necessario calzate i ramponi. Molto utile la piccozza corta. Dal colle la via si alza rapidamente e ci si trova di fronte alla famosa "Cheminée", un diedro formato da un lastrone verticale di pietra levigata bloccata fra due placche abbastanza lisce.

Un cordone penzola alla base della Cheminée al quale ci si può, meglio ci si deve attaccare, tanto è liscio il passaggio essendo lo stesso nelle vicinanze di rifugio. Di questi cordoni se ne trovano diversi lunga la via, essi hanno lo scopo di facilitare l'ascensione che risulterebbe altrimenti molto più impegnativa e quindi non fattibile in giornata. I cordoni hanno un diametro di una decina

di cm., penzolano nel vuoto per 20/30 mt, e ci si deve tirare su a forza di braccia. Dopo circa 4 ore siamo così al rifugio J.A. Carrel, 3830 mt, dove si pernotta. (Neve di fusione per bere e cucinare. £ 20.000 nella cassetta delle guide quale contributo uso cucina) La "Grand Tour" è subito sopra il rifugio e alla sua base penzola la "corda della sveglia".



Il passaggio è impegnativo e faticoso; c'è un tetto da superare, 4° grado, colate di vetrato, punto di sosta alla base e sopra il tetto. Su questo passaggio molte cordate, poco esperte, rinunciano e fanno ritorno al Carrel. La via prosegue per il "vallon de glacons" fra camini, diedri e fili di cresta con verglass e ghiaccio sino al "Muvais pas".

Il malo passo è un traverso esposto: assicurarsi. Si riprende la cresta e si è in vista del "Linceul" (lenzuolo di neve). Questo tratto è un insidioso, scivolo specialmente in discesa; è attrezzato con una corda fissa ma la stessa è spesso ricoperta di ghiaccio quindi inservibile e il passaggio risulta molto più pericoloso. Superato il lenzuolo la "Grand Corde" è davanti a noi e alzando lo sguardo dal basso in alto non se ne

vede la fine. Alta più di 30 mt. consente di superare una ripida parete.....se hai buone braccia! Eccoci ora alla "Cravate", larga cengia nevosa che circonda la testa del cervino come una cravatta. Siamo così al "Pic Tyndall" 4241 mt. la vetta vera e propria appare e un nodo ti stringe la gola. Ci siamo!

Tyndall era un professore inglese (sempre loro) nonché grande esploratore che giunse in quel punto nel 1861 insieme a Carrel. questo è il punto più emozionante di tutta l' ascensione e qui Tyndall tornò indietro ritenendo il Cervino inespugnabile. La cresta che collega il Pic Tyndall alla vetta del cervino, all' inizio quasi orizzontale, diventa sempre più stretta fino a un profondo intaglio: "l'Enjambée". Ci si cala nell' intaglio e in spaccata si supera il salto per arrivare tra sfasciumi e nevali a un secondo salto: il "Col Felicité". Quest'ultimo si aggira sulla sinistra per cengia per toccare una nuova corda e la "Scala Jordan". La scala, anch' essa di corda, è un po' ballerina ma permette di superare una parete altrimenti di 5°. Altre due corde e si è, quasi all'improvviso, sulla cima italiana. Ci si assicura alla croce non essendoci molto posto su cui sostare. Sulla croce è scritto: "protumborno et vallistornensis" (qualcuno conosce il significato?). La cima svizzera, 2 metri più alta, è qualche decina di metri di cresta più a est. Baci, abbracci, foto di rito e via subito sulla via del ritorno. Il maltempo in alta quota è sempre in agguato.

Il più banale banco di nebbia può trasformarsi in bufera senza preavviso. Per non parlare del rischio fulmini. La discesa è "naturalmente" la salita fatta al contrario, incrociate le dita e stringete, stringete, stringete...

Il temporale, tanto temuto, ci sorprende nei pressi del rifugio ma ormai è fatta. Con le ginocchia doloranti ci gettiamo sulla panca, il cellulare squilla: "sai, ero un po' in ansia" "tutto bene, fra poco arrivo". La camionetta sale fra le nebbie lungo i tornanti della valle di Breuil; io, in attesa, mi volto un'ultima volta verso la montagna delle montagne che rimarrà per sempre nei miei ricordi più belli.

Michele Ballante



CLUB ALPINO ITALIANO
S.SEZ. GENZANO TELEF. 0347 6900124
VIA Tevere 12 Genzano(Roma)

DAMIANO MARINELLI

Un'iniziativa di Mario Leoni per riscoprire e ricordare il nostro illustre concittadino

Questo personaggio, dimenticato persino dal suo paese d'origine, finalmente viene "riscoperto". Nato ad Ariccia il 21 maggio 1843 già da giovanissimo percorse quasi tutti i paesi d'Europa e si spinse alle sorgenti del Nilo. Alla sua passione per i viaggi unirà nel 1876, quella per la montagna diventando socio C.A.I. della sezione di Firenze. Effettuerà molte ascensioni nell'appennino e sulle alpi nel gruppo del Bernina e dell'Ortles. Nel 1877 conquisterà il M. Bianco ed il Colle del Gigante; nel 1878 scalerà le Grandes Jorasses e il Gran Combin. Tra viaggi ed escursioni varie nel 1881 approderà in Valtellina dove, il 14 febbraio, salirà sul Pizzo Roseg (m. 3943); poi si sposterà con la guida Battista Pedranzini a Macugnaga per tentare la scalata del M. Rosa da quel versante. L'impresa, in passato, era stata conseguita solo da altre due cordate. L'8 agosto 1881 D. Marinelli, B. Pedranzini e Ferdinand Imseng (quest'ultimo aveva guidato con successo le precedenti cordate) si accinsero all'impresa. Alle ore 17.00 si compie la tragedia: un'enorme valanga si stacca dal ghiacciaio e travolge la cordata; i corpi verranno trovati nei giorni successivi e quello di D. Marinelli verrà traslato e tumulato nel cimitero della sua città natale. Nel cimitero di Macugnaga una lapide ricorda la tragedia. Ancora oggi, in memoria di questo "grande", sono a lui intitolati un bivacco, un canalone (M. Rosa) e alcuni passi sul Bernina.

Per ricordare il nostro concittadino, Mario Leoni (presidente dell'Archeoclub di Ariccia e socio del C.A.I.) ha invitato la nostra S.Sezione di Genzano a promuovere un'iniziativa in tal senso che si è concretizzata in due manifestazioni patrocinate dal Comune di Ariccia:

- 18 marzo 2000 – cerimonia di commemorazione presso il cimitero monumentale di Ariccia con la posa di una lapide ricordo e successiva conferenza su "Alpinismo di ieri e di oggi" nella splendida cornice della Sala Maestra di Palazzo Chigi. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi amanti della montagna, autorità comunali (tra cui il sindaco dott. E. Cianfanelli) e i relatori Massimo Marcheggiani, Roberto Jannilli che con immagini suggestive hanno illustrato le loro esperienze alpinistiche alla platea. Alla manifestazione, inoltre, ha partecipato Teresio Valsesia (direttore responsabile de "La rivista del CAI") che con il suo intervento ha concluso l'avvenimento. La cerimonia è terminata con l'invito da parte di T. Valsesia a Macugnaga. In questo paesino delle Alpi, ai piedi del monte Rosa, c'è il sacrario dei caduti della "Montagna". L'invito è stato accolto dalla S. Sezione di Genzano.
- 30 luglio 2000 – Un gruppo di 9 persone del CAI di Genzano viene accolto a Macugnaga da T. Valsesia e Roberto Marone (presidente del C.A.I. di Macugnaga). Il giorno successivo al gruppo si affianca il dott. E. Cianfanelli e l'arch. F. Petrucci (conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia) e, insieme a R. Marone, al soccorso alpino della Guardia di Finanza e ad alcuni amici del C.A.I. di Macugnaga si raggiunge il bivacco D. Marinelli (m. 3036) dove viene deposta una targa del "C.A.I. dei Castelli Romani". Al rientro si effettua una visita al cimitero di Macugnaga, vero sacrario dei caduti del monte Rosa ed una cerimonia di saluto del Sindaco di Macugnaga presso la sede locale del C.A.I. con scambio reciproco di doni.

Nel piccolo ambiente di Macugnaga abbiamo respirato l'autentica aria di montagna e abbiamo tutti riscoperto lo spirito più puro che unisce e anima sia i "piccoli" che i "grandi" escursionisti ed alpinisti. L'esigenza di ricordare una figura di alpinista come Marinelli è stata un'occasione che ci ha portato tutti noi, che abbiamo preso parte a questa esperienza, a recuperare una parte del nostro passato ed a vivere una nuova bella avventura.

Virgilio Caldoni e Tito Ferretti